

Con Assist la spesa «sana» che conosce gusti e abitudini

Ad oggi siamo abituati ad avere il supporto dell'intelligenza artificiale nel quotidiano, ma potrà aiutarci anche a fare la spesa? Grazie ad una collaborazione tra il centro tecnologico Azti, la società di intelligenza artificiale AiTalentum, la cooperativa alimentare AnGroup, e le Università di Torino e Helsinki, unite in un consorzio patrocinato da Eit Food, questa ipotesi diventa

una realtà. Così nasce Assist, la piattaforma interattiva che applica l'intelligenza del machine learning e i metodi della ricerca sociale per arrivare ad una conoscenza approfondita dei consumatori, in particolare delle famiglie con bambini, e per personalizzare i suggerimenti alimentari raccomandati per ognuno, in modo che le azioni per intraprendere uno stile di vita più sano siano più

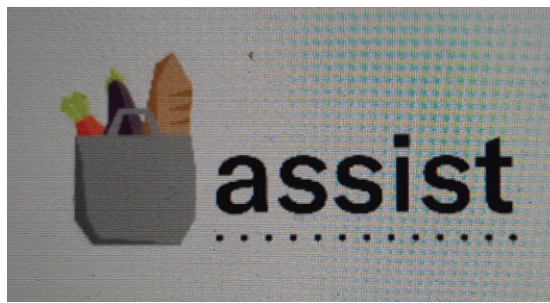
efficienti ed efficaci. La piattaforma è disponibile online ed è possibile scaricare l'applicazione di Assist sia su Android che iOS in modo gratuito. Basterà poi creare un proprio

profilo dando poche e semplici informazioni sul proprio stile di vita e sulle proprie preferenze alimentari per accedere ad una serie di contenuti creati da esperti che forniscono consigli

ed opinioni, fino ad una guida nutrizionale personalizzata. Inoltre, sulla piattaforma è possibile partecipare a sondaggi individuali integrativi che permetteranno la raccolta di dati sulle abitudini delle famiglie europee – il programma è disponibile in inglese, spagnolo, finlandese e italiano – questo garantisce la comprensione dei diversi punti di vista sui temi legati all'alimentazione e la restituzione di consigli vari e ben calibrati. Tramite il sito vi è anche la possibilità di accedere a numerosi forum tematici in cui gli

utenti possono ricevere analisi personalizzate degli scontrini del supermercato ed hanno la possibilità di interagire tra loro e creare legami di scambio in cui danno e ricevono informazioni d'acquisto utili alle famiglie. La prima presentazione del progetto sarà inserita nel Forum della Ricerca di Ateneo dell'Università degli Studi di Torino, il portale Frida, dove saranno disponibili tutte le informazioni su Assist, il sito tramite cui fare il primo passo verso una spesa sana e responsabile.

Jasmine MILONE

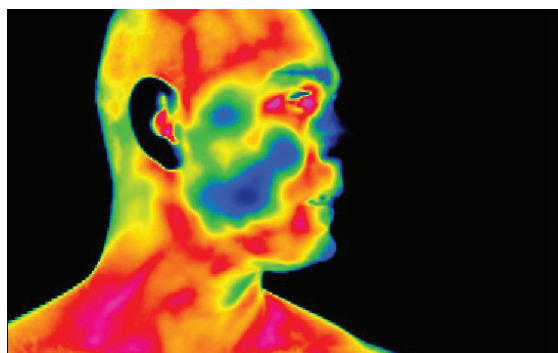


APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

Infrarossi in medicina nuova frontiera

Un visore notturno e un termometro potrebbero salvarci la vita. Secondo una recente ricerca pubblicata sulla rivista scientifica Nature condotta da Arnold Milstein, docente di medicina, Fei-Fei Li professoressa di informatica e co-direttrice dell'Human-Centered AI Institute dell'Università di Stanford e dal dottor Albert Haque, la presenza di sistemi di intelligenza artificiale applicati alle preesistenti tecnologie che sfruttano le frequenze infrarosse potrebbe giovare all'ambiente medico. L'idea è nata da uno studio sugli errori sanitari condotto presso la Stanford University, errori che potrebbero essere evitati tramite l'ausilio di innovazioni tecnologiche, permettendo così di salvare molte vite. La ricerca si basa sulla creazione di un «ambiente intelligente» capace, tramite sensori,



di monitorare i pazienti fornendo un supporto ai medici durante le cure. Le tecnologie a cui lo studio fa riferimento sono già esistenti, come i raggi infrarossi. Ampliarne l'uso potrebbe fornire informazioni tempestive nel caso di scorretta sanificazione delle mani o peggioramento delle condizioni dei pazienti e aiutare medici ed infermieri nei momenti di grande affollamento degli ospedali. L'uso degli infrarossi unito al metodo di analisi automatica porterebbe ad avere ambienti più sicuri, permettendo ai medici di intervenire rapidamente in caso di infezioni ospedaliere ed altri problemi che possono insorgere a seguito di un ricovero. Inoltre, i vantaggi di questo approccio si estendono ai disturbi psichici e del comportamento, infatti il monitoraggio delle abitudini dei pazienti potrebbe condurre anche a diagnosi psicologiche precoci. La questione in sospeso rimane sempre la cessione dei diritti sulla privacy da parte dei pazienti, che dovrebbero essere costantemente osservati da telecamere a infrarossi. L'uso della tecnologia per l'assistenza e la cura delle persone con uno stato di salute fragile potrebbe condurre a risultati favorevoli a costi limitati e diventare quindi una strada percorribile in un futuro non troppo distante.

Lucrezia BARISELLI

Linguaggio digitale e linguaggio religioso, la rottura dei confini?

È dubbio che il crescente ruolo dei mezzi tecnologici in ogni ambito della nostra vita determini, come alcuni pretendono, una vera e propria mutazione antropologica, che separerebbe drasticamente la forma mentis delle nuove generazioni da quelle anteriori. In realtà, come è noto il concetto di nativi digitali è stato messo in discussione e smantellato forse definitivamente da analisi severe (una fra tutte, quella di Roberto Casati *Contro il colonialismo digitale*, Laterza). Esse hanno portato alla luce piuttosto alcuni cambiamenti d'abitudine, non necessariamente salutari, che veri sconvolgimenti cognitivi. Modifiche superficiali, anche quando sembrano profonde, di antiche e radicate inclinazioni.

Tra esse, non mancano quelle – solo in apparenza lontane dall'universo digitale – di una spiritualità quasi residuale e deteriorata, nutrita di tic linguistici attinti anche al vasto territorio che unisce misticismo, superstizione e pratica devozionale. Penso all'impiego, nel discorso pubblico sulla tecnologia, di un frasario attinto alla sfera religiosa, o simile al linguaggio tradizionale dell'ambito religioso: questione ancora poco studiata, a quanto so, da chi osserva professionalmente le vicende linguistiche dei nostri tempi. Ma meritevole d'attenzione. Ecco dunque il presente tecnologico spesso descritto come un'età di svolta epocale, un punto di non ritorno e quasi l'alba di un'età nuova, incommensurabile con quella precedente e perciò simile a uno spartiacque della storia: un anno zero. Significativa è la traiettoria della parola innovazione, passata dal significato neutro di «novità» (o addirittura «ciclo rinnovamento»: nel Medioevo, era termine che poteva applicarsi alle fasi della luna, che è nuova per qualche giorno ogni mese) a quello



Nel discorso pubblico sulla tecnologia si attinge sempre più a un frasario della sfera religiosa

nettamente connotato di rinnovamento irreversibile di costumi, processi e metodi secondato dalla svolta digitale. Un po' come accade alla buona novella dell'Evangeliario, l'innovazione oggi onnipresente è vestita di un termine che, con materiale vecchio, cerca di esprimere una situazione inaudita, dirimente nei suoi effetti, frutto di menti visionarie, qualificata spesso attribuita a profeti e predicatori di Tedx. Sono segnali di un rapporto ambiguo e religioso con la tecnologia, che lascia anche altre tracce. All'alba dei fasti della Silicon Valley una rampante intrapresa informatica sceglieva di chiamarsi Oracle, cioè «oracolo»: un brand misticheggiante, che s'accosta a etichette come quella di «età dell'oro», lungamente associata a profezie religiose («Iam redit et virgo...»), e oggi applicata all'era della trasformazione digitale (con Nuova età dell'oro si traduceva in Italia, solo due anni fa, il titolo Age of Di-

covery di Ian Goldin e Chris Kutarna, un libro sulla New Renaissance, il «nuovo rinascimento» in cui vivremo oggi, senza neanche accorgercene). Il cammino di redenzione, proprio come le tappe della storia biblica, procede non per semplici fasi ma per ominose generazioni. Se, come pare, con le reti di telecomunicazione siamo alla quinta, la strada è an-



cora lunga per raggiungere la perfetta ciclicità delle quattordici adombrata nel Vangelo di Matteo. Ma il progresso tecnologico consente una marcia rapidissima, per cui l'obiettivo non è poi così lontano. Intanto, la denominazione ambigua – e invero infelice – di intelligenza artificiale dialoga manifestamente con termini consueti in certe forme di religiosità dei nostri giorni (da intelligenza superiore a disegno intelligente, cioè intelligent design: formule che legano il concetto d'intelligenza direttamente a quello di divinità). Un'età che va perdendo ogni speranza nell'eternità della Salvezza, ne reimpiega il lessico («Save us O Lord») alla ricerca di qualche forma effimera di salvataggio (save and log out). L'operazione è certo meno escatologicamente impegnativa di quelle finora disponibili, ma naturalmente promessa (o almeno annunciabile) a tutti. Religiosità appunto superstiziosa più che vera religione, quella adombrata dal discorso odierno sulla tecnologia non richiede, crucialmente, alcuna vera fede: basta un po' di fedeltà senza fili, Wi(reless)-fi(delity) per giungere all'aldilà fasullo offerto dalla realtà virtuale in cui una madre, solo pochi mesi fa in Corea, ha potuto incontrare, con caschi e sensori, l'ologramma parlante di una figlia morta. Più che un nuovo paradiso, un purgatorio pigramente reloaded.

Lorenzo TOMASIN
Università di Losanna



La spesa intelligente

<https://www.t-assist.eu/> verso una lista della spesa più intelligente.